



La musica ringiovanisce. È sempre fresca e rinfrescante... lei, a guardarla, sembra un eterno ragazzino innamorato...

«Già, eppure ho sessantacinque anni suonati».

Suonati, suonati?

«La musica è la mia compagna di sempre, di una vita. Fra le tante attività che hanno accompagnato la mia esistenza, per hobby o per sopravvivenza, la musica mi è stata da sempre compagna di vita».

Anche dopo la chiusura di Radio Posada?

«Quelli passati a Radio Posada sono stati 16 anni bellissimi, di duro lavoro e di grandi soddisfazioni. Oggi mi manca molto, ma ormai, dopo la chiusura nel 1993, in vent'anni mi ci sono abituato. Oggi vivo di musica, enogastronomia, cultura sarda e radiantismo, sono il mio nutrimento».

Un pensionato che non è rimasto con le mani in mano?

«Oh no! Sono stato sempre iperattivo. A suo tempo, avevo intrapreso gli studi per diventare un sommelier e con tanti sacrifici ho coronato il mio sogno. Sono stato anche segretario dell'Ais per la provincia di Nuoro a fianco di due grandi maestri: Pietro Mula e Maria Fronteddu del ristorante Ispinigoli. Dopo alcuni anni mi sono dovuto distaccare (con il cuore in gola) per ampliare le mie conoscenze e studiare gastronomia. Oggi sono maestro sommelier enogastronomo».

E la musica, allora, che fine ha fatto?

«Non suono più le chitarre come una volta a causa dell'artrite reumatoide alle mani, ma non per questo mi sono arreso. In compenso insegno ciò che ho avuto la fortuna di apprendere e la cosa mi gratifica e mi dà tante soddisfazioni».

Lei è anche un vocal coach, spesso impegnato nei concorsi canori della Sardegna...

«Devo tutto alla musica che mi è stata e mi è vicina. Da molti anni faccio parte delle giurie dei vari festival canori che si svolgono nella nostra isola: Budoni, Sos Alinos, Orosei, Galtelli, Mamoiada, Fonni, Talana, Lanusei, Ozieri, Telti, Tempio. Ho collaborato per un paio d'anni con il maestro Giovanni Budroni dell'Accademia di canto moderno di Olbia per l'individuazione in Sardegna di artisti nuovi per "Una voce per Sanremo". A fine dell'anno scorso, poi, la ciliegina. Sono stato chiamato dal maestro Giovanni Maria Pasetta di Tempio (grande direttore d'orchestra e di cori) per l'unica tappa sarda del Cantagiro, il più grande festival itinerante in tutta Italia. Trovarmi in giuria, a fianco di grossi calibri della musica nazionale e internazionale, è stata un'emozione che ha lasciato il segno».

E ora cosa fa?

«Ho insegnato canto a molti ragazzi, ma spesso vogliono tutto e subito e nel canto non è così che funziona. Qualcuno si è fermato, altri proseguono a rilento. Ho dedicato più di due anni a una ragazza di un paese vicino, una bella voce, che spero riesca a trovare un suo spazio nel panorama musicale. L'anno scorso ho insegnato per tanti mesi Educazione di



Elio delle Storie teso in concerto: protagonista dell'ultimo Sanremo, è stato anche giudice del talent-show X-Factor

«Spesso i giovani cantanti vogliono tutto e subito»

Giannetto Lapia, dai microfoni di Radio Posada alle lezioni di educazione vocale: «I ragazzi di oggi pretendono i miracoli senza studiare e senza sacrifici»

Nome e Cognome GIANNETTO LAPIA

nata/o il 12 febbraio 1948

a OLIENA

Residente a POSADA

Professione VOCAL COACH

Hobby TANTI, TROPPI

Lecture preferite LIBRI DI ELETTRONICA E ENOGASTRONOMIA

Sport NESSUNO

Trasmissione televisiva BALLARÒ

Qual è lo strumento musicale che ama più di tutti gli altri?
«Ho provato tanti strumenti, per conoscerli bene e presentarli con una certa cognizione nei vari spettacoli, ma l'amore di sempre resta la chitarra».

Quale modello di chitarra preferisce?
«Sono passato dalle Eko, Meazzi, Gibson Les Paul, ma è con la Fender che ho stabilito un certo feeling. La mia compagna ideale è una Fender Stratocaster Americana del 1965».



Giannetto Lapia nei panni di maestro sommelier

canto corale a un bel coro gospel di Galtelli: che soddisfazione! Ora, da quattro mesi, insegno Educazione vocale a un gruppo di quattro ragazze che ruoteranno intorno a una bella voce maschile di Galtelli: speriamo che quest'estate abbiano la possibilità di dimostrare il lavoro svolto».

Quindi ci sono ancora, anche in Sardegna, voci interes-

santi, che possono emergere?

«Sì, anche se spesso non c'è volontà di studiare: ripeto, si vuole tutto e subito! Per non parlare della presunzione! Senza studio, non si va da nessuna parte. In tutta la Sardegna, e in particolare nel Nuorese, abbiamo bravi insegnanti di musica e di canto, sono seri e hanno grande preparazione e grande capacità d'insegnamento, ma

proprio perché fanno le cose bene e in modo serio (e quindi impiegano tempo) non sono frequentati. I ragazzi vorrebbero "i miracoli", prendere lezioni come le medicine: in pillole! Quindi, anziché affidarsi a queste persone serie e preparate, abboccano alle pubblicità luccicanti, mettendo spesso sul lastrico le loro famiglie e i loro sogni sotto i piedi. Poi, per

vergogna, non presentano neppure denuncia. Da qui, tante belle voci perse...».

Un'analisi spietata, la sua...

«È paradossale: oggi abbiamo tantissime opportunità, ma abbiamo molto meno! Mi spiego. In ambiente ecclesiastico, mancano i preti appassionati di musica e che davano molto tempo alla musica con beneficio per loro stessi e per i

ragazzi che si avvicinavano a questo mondo affascinante. Oggi quasi in ogni centro c'è una persona in grado di dare lezioni elementari di musica o di canto. Nuoro ha veramente grandi risorse musicali e grandi maestri capaci, seri, ma proprio in quanto seri e preparati, non danno tutto e subito, coscienti del cammino da percorrere. E allora, con imperizia, genitori e ragazzi sbandano e anziché affrontare i sacrifici, vanno alla ricerca di soluzioni più facili e immediate».

Come giudica le canzoni, la musica in genere, di oggi?

«Le ascolti una volta ma dall'indomani non le ricordi più. Grandi e piccini conoscono i grandi successi degli anni Sessanta, Settanta, Ottanta. Dopo c'è la nebbia, nella quale è difficile navigare. I grandi compositori e i grandi cantautori sono decine d'anni che non sfornano un brano decente. Noi continuiamo a sopravvivere musicalmente con brani sempre attuali ma vecchi di oltre dieci anni».

E la musica sarda?

«Oltre le belle voci che ci sono e che hanno il loro successo, non si vede né si sente niente di nuovo all'orizzonte. Le problematiche sono sempre le stesse. Madre Natura ogni tanto ci fa il suo regalo, ma oggi se non si studia, bisogna tenerci caro quello che abbiamo. Speriamo in qualche bella voce nuova sia maschile che femminile, speriamo, speriamo...».

E dal punto di vista enogastronomico, come siamo messi in Sardegna?

«Da parlarne a denti stretti e a bassa voce. Ci era rimasta una sola grande carta da giocare nei mercati isolano, nazionale e internazionale: la qualità! Ebbene, se non si cambia rotta, l'abbiamo persa. La grande distribuzione ci fornisce tutto già preparato e confezionato e noi non produciamo più niente. Pasta, latte, carni, vini, olio, frutta e verdura, tutto ci arriva dall'esterno dell'isola, tanto che abbiamo perso anche il sentore e i sapori delle nostre cose. Abbiamo perso il gusto, il palato dei nostri prodotti tanto che oggi ci sembrano strani o scadenti. Questi sono i tempi! Paradossalmente stiamo tutti bene: i prodotti genuini, costa tanto produrli e metterli in vendita. Quelli che arrivano dall'esterno, costano meno e sono fatti per piacere. Ultimamente si segnalano delle reazioni quale volontà per tornare a su connotu: cibi genuini di casa nostra! Lodevole e difficile. Riusciranno i nostri eroi?».

L'allarme lanciato dal vocal coach:

«Attenzione a furberie e facili promesse»

Dice che a Galtelli ha trovato persone con la "voglia" di apprendere nozioni di canto e la voglia di cantare. «Lo stesso anche in altri paesi, ma a Galtelli, a parte il fatto che mi è vicino, è il centro di riferimento dei paesi limitrofi e quindi è più facile fare gruppo» sottolinea Giannetto Lapia, docente di Educazione vocale. Che lancia l'allarme generale: «Tanti genitori abboccano alle proposte "continentali", s'indebitano fino al collo, per poi rendersi conto che non fanno un passo in più di quello che fanno in loco. Ma anche qui da noi non mancano le furberie! So di famiglie messe spalle a terra da promesse di grandi successi che ora sono in serie difficoltà economiche per le esposizioni finanziarie effettuate. Questo è un dei peggiori pericoli del mondo canoro - assicura il vocal coach di Posada -. Ad un ragazzo di un paese vicino a Nuoro, una voce bellissima, l'hanno fatto andare a Milano e, dopo qualche mese l'anno rimandato a casa senza nemmeno i soldi per il viaggio: gli avevano portato via tutti i suoi risparmi!» chiude Giannetto Lapia.



I Gologoni, la prima band di Giannetto Lapia (al centro della foto)